

23

FREE PARTY IS NOT A CRIME

23

VIOLENZA E ABUSO DI POTERE SALENTOTEK 2K22

Il raduno ha avuto inizio il 13 Agosto in un terreno privato lontano dal centro abitato tra le campagne di Lecce. Il Sa-lentotek, evento storico protagonista della scena free party underground locale sarebbe dovuto proseguire fino al 16/17, come da calendario, in base alle disponibilità di acqua, cibo e carburante.

L'intervento da parte delle forze dell'ordine è avvenuto nella mattina successiva intorno alle 9:00, nel quale dopo un primo tentativo di mediazione fallimentare, tra alcuni dei partecipanti e lo stesso comandante, ci sono stati i primi scontri e i primi feriti. Nonostante ciò, attraverso il dialogo si è riusciti a quietare gli animi della folla e in un primo momento pareva che non ci sarebbero stati ulteriori problemi.



I partecipanti sono così tornati a scontrarsi con la celere e in maniera sempre più repressiva è stata attaccata a suon di manganelli e colpi di scudo. Non neghiamo l'evidenza dei fatti, sono volati sassi e bottiglie di vetro da parte di pochissimi, come "forma di difesa". Alcuni presenti hanno cercato comunque di contenere la rabbia dei più aggressivi ribadendo che siamo un movimento pacifico e in quanto tale alla violenza non possiamo che rispondere con mani alzate e urla di disperazione.

Da questi due scontri ne risultano teste rotte, ematomi e qualche ferito in ospedale. Pare che uno dei feriti sia stato portato via e medicato dagli stessi aggressori, come confermano i video.

Vedendo i risultati controproducenti ottenuti con la violenza, gli agenti sono tornati sui loro passi e hanno dato il via libera per portare avanti la festa fino alle 17.00 del 15 agosto. L'accordo è stato rispettato, i rifiuti sono stati ammassati in un punto, ma è stato negato di portarli via e alla conclusione dell'evento, in carovana ognuno dei partecipanti è stato scortato fino all'uscita per essere successivamente identificato. La speranza è che le forze dell'ordine si rendano conto che l'unico disagio all'ordine pubblico è stato creato dagli stessi che avrebbero dovuto garantirlo.



La squadra del reparto mobile non ha esitato a porre gli scudi e togliere i caschi blu e l'atto di fiducia è stato seguito da un caloroso applauso da parte di tutti i partecipanti, evidentemente non meritato in quanto poco dopo l'apparente ritirata gli stessi che avevano abbassato gli scudi sono tornati all'attacco.

In vista della pioggia la folla si è dileguata, trovando riparo sotto i tendaggi o all'interno dei propri mezzi, ed è lì che hanno colto l'occasione per scontrarsi con i pochi superstiti del diluvio e staccare in maniera anomala il generatore con il rischio di danneggiare la strumentazione.



COME MAI IL NUOVO GOVERNO HA VOLUTO MOSTRARE I MUSCOLI AUMENTANDO LE PENE IN MATERIA DI FREE PARTY?

Sicuramente per il nuovo governo ci sono questioni di cui fa molto più comodo parlare. E' molto più facile prendere provvedimenti quando si tratta di richiamare all'ordine pubblico, in particolare nel caso dei rave party che fin dall'alba dei tempi si sono presentati come un movimento pacifico. Allo stesso modo è molto più facile parlare di tale fenomeno, come del ponte dello stretto di Messina o del restringimento degli immigrati, se mettere il o la prima della parola presidente...

D'altro canto ci sono cose molto più difficili di cui discutere, tra cui i salari troppo bassi, l'aumento vertiginoso dei prezzi, il tema energetico ed ecologico, della sanità e dell'istruzione pubblica. Le emergenze del paese sono carobollette, carovita, negoziato, modalità per uscire dalla tragedia in ucraina e i nostri governi si divertono a modificare leggi senza alcuna necessità, mossi meramente da scopi propagandistici. Oltretutto la cosa più spaventosa è che all'interno del nuovo decreto non vi è nessun riferimento a eventi non autorizzati come i rave party, alla lettura del testo pare chiaro l'intento di rendere applicabile la pena a qualunque forma di raduno non autorizzato con più di 50 partecipanti, a discrezione delle autorità, se riterranno opportuno considerare il raduno, o l'occupazione di suolo pubblico o privato, pericolo per l'incolumità e la salute dei partecipanti, richiamando all'ordine e denunciando gli eventuali trasgressori.

Non si tratta di definire quali sono le questioni legate alla legalità/illegalità dell'evento, è scontato che un rave party abbia una natura illegale e indipendente ed è proprio quell'indipendenza che fa paura ai nostri governi, la cosa più spaventosa per loro è sapere che ci possano essere dei movimenti organizzati in grado di operare in maniera totalmente svincolata dai limiti imposti dalla legge, senza passare necessariamente sotto l'occhio vigile e attento delle autorità, senza una reale autorizzazione da parte dello stato o di un ente superiore e supervisore. In parole povere tutto ciò che non passa sotto il loro controllo, tutto ciò che non è fonte di guadagno e di finanziamento per lo stato, va assolutamente demolito e smantellato.

Parlandoci chiaramente e in maniera onesta, a chi interessa davvero che un gruppo di individui più o meno numerosi possa radunarsi sotto il tetto di un capannone fatiscente? La scusa qui, è bella e buona.

COSA DIRE IN MERITO ALL'ATTO RIVOLUZIONARIO DEI FREE PARTY IN RELAZIONE ALLO STATO DI COSCIENZA CHE NE DERIVA?

Crediamo davvero che lo scopo ultimo sia quello di evolvere l'uomo a uno stato di coscienza superiore, paragonabile allo stato di coscienza dello sciamano che danzante attorno al fuoco, in uno stato di trance evocativo, richiama alla sua attenzione gli spiriti dell'altro mondo, quello dei sogni e "dell'aldilà". Parliamo del raggiungimento di uno stato di coscienza collettivo e universale, in cui i singoli individui intesi come anime separate dalla presenza materiale del corpo, s'incontrano, si scontrano e si confrontano in quella dimensione che apparentemente risulta essere inaccessibile e che di fatto nasconde segretamente una sorta di potenza creatrice e creativa.

Il ritmo, spaventosamente ripetitivo che atterrisce in un primo momento, diventerà il trampolino di lancio per una nuova comprensione di sé e del mondo dimostrando di essere la risposta ad ogni quesito esistenziale alla quale tutta la politica, ed in particolare il nuovo governo, non sono stati in grado di rispondere attraverso un'azione reale e concreta. Si tratta di un rito dionisiaco il cui scopo non è solo e soltanto quello di godere a pieno del piacere dei sensi, ma di una sorta di connessione tra i due mondi, quello della materia e quello della coscienza, fusi assieme in una spirale cosmica e danzante.

Nel profondo di questo movimento, inconsciamente anche attraverso l'uso di sostanze, vi è in atto un vero e proprio risveglio, accelerato di anni luce dalla spinta evolutiva che da sempre si sta cercando di diffondere, oltre la forma, e che rivendica ogni diritto di uguaglianza, amore, pace e fratellanza.

PERCHE' PARTECIPARE A UN RAVE PARTY ANZICHE' A UN EVENTO AUTORIZZATO?

A questa domanda si potrebbe rispondere in mille modi diversi e il paragone non sussiste in quanto la natura dell'evento è ben nota a chi vi partecipa. Innanzitutto parliamo di un'occupazione abusiva e di una manifestazione che in qualche modo sfugge al controllo delle autorità garantendo la totale autonomia dell'evento, autogestito e autofinanziato. All'ingresso non vi è un botteghino, anzi, nella stragrande maggioranza dei casi non vi è un vero e proprio ingresso, si può arrivare da qualunque direzione e già questo lascia intendere la possibilità dei partecipanti di muoversi liberamente. Il divertimento non è sempre assicurato e lo scopo della festa non è quello di far divertire i partecipanti, per quello ci sono le discoteche che di fatto sono le macchine del divertimento alla quale non tutti possono permettersi di partecipare.

Lo scopo dell'evento libero è quello di offrire un'alternativa ai club privati, dove la gente spesso e volentieri vi partecipa con lo scopo di sfuggire al vuoto opprimente del sabato sera dovuto a una settimana insoddisfacente e interamente passata a lavorare. La musica, ai rave, è indipendente, autoprodotta e totalmente diversa da quella delle discoteche, il dj non assume un ruolo centrale come nei club e non viene elevato su un altare o venerato a semidio come accade nei locali e nei concerti. Il dj è parte della massa orizzontale di gente che balla sotto il sound, e con la consolle posta nella loro stessa direzione sembra quasi prendere parte al rito senza alcuna distinzione sociale.

DOVE AVVENGONO I RAVE PARTY E COME VIENE GESTITO IL CARICO DEI DANNI E DEI RIFIUTI?

L'occupazione di lande desolate, fabbriche e capannoni dismessi risulta essere la scelta più saggia per un movimento che vuole denunciare lo stato di abbandono dei luoghi, occupandoli e ridandogli vita per qualche giorno. Il rave può essere visto come un mostro che si nutre di questi spazi, alimentando con la sua energia il vuoto di senso, opprimente, dovuto allo stato di abbandono della materia. Quello che ne rimane spesso è un accumulo di rifiuti e di scritte sopra i muri. Per i rifiuti sembra ovvio che nell'intento degli organizzatori vi è sempre quello di ripulire la zona, a festa finita, fatta eccezione per il caso in cui viene fatta richiesta dalle forze dell'ordine per lo sgombero repentino, impedendo l'attività di raccolta dei rifiuti. Per le scritte sopra i muri invece sappiamo benissimo che queste vengono effettuate su pareti in stato di abbandono e fatiscenti che a prescindere dall'atto illecito risultano essere di per sé inutili e antiestetiche, non contribuendo quindi al decoro della città.

E LA DROGA?

E' risaputo che l'uomo, fin dall'alba dei tempi, fa uso di sostanze psicotrope per raggiungere stati di coscienza non ordinari, cercando in lungo e in largo, volontariamente, prodotti chimici di origine spesso vegetale per ottenere suddette trasformazioni dello stato di coscienza. Lo scopo varia a seconda del contesto. Potremmo dire che le droghe si usano ovunque e da sempre. Nel caso dei rave party principalmente vengono utilizzate per scopi ricreativi, ma chi ha un minimo di esperienza con questi stati di coscienza sa benissimo che il fine ultimo dell'assunzione di una sostanza non è mai il divertimento. Sicuramente lo stato di benessere che ne deriva può far pensare ad una sorta di palliativo che anestetizza chi ne fa uso, per qualche ora, facendolo stare meglio. Ma di fatto non è sempre così. Da qualche tempo vengono adottate pratiche di prevenzione e riduzione del danno, garantite da enti specializzati e finanziati dalle regioni e dal dipartimento per le politiche antidroga. Lo scopo è quello di ridurre i rischi connessi all'assunzione, attraverso un intervento tempestivo da parte dei collaboratori, con un'area chill-out apposita, e prevenire i rischi informando i consumatori e distribuendo opuscoli illustrativi e effettuando drug-checking sulle sostanze.

